

INSIEME LA STORIA

Victor è un docente di Sociologia in un liceo di Scienze Umane. È molto amato dai suoi studenti per il suo approccio schietto e diretto, oltre che per i suoi metodi d'insegnamento poco convenzionali. Favorisce il dialogo, ascolta i punti di vista degli studenti, stimola la condivisione collettiva di ogni tematica. Un metodo che consente anche a lui di imparare qualcosa dai suoi stessi studenti.

Lo scoppio della pandemia Covid-19 destabilizza il mondo intero e costringe la scuola italiana a una totale rivoluzione nei metodi di insegnamento, sperimentando la didattica a distanza. Nei mesi del lockdown Victor soffre molto e si domanda come i suoi studenti stiano gestendo il senso di isolamento, la terribile sensazione di essere tagliati fuori dal mondo. Avverte l'aprirsi di una crepa se stesso come nella fragile psicologia dei suoi studenti e sente sulle sue spalle il dovere di intervenire.

Victor apre una canale social, in cui giornalmente pubblica video e riflessioni. Grazie alle sue costanti apparizioni, reel e conference call, i suoi contenuti vengono condivisi anche al di fuori della sua classe di studenti, diventando presto virali in rete. Il suo stile schietto e diretto, la sua naturale propensione all'empatia, lo fanno diventare un punto di riferimento per molti giovani che iniziano a dialogare e ad aprirsi con lui.

Tra i tanti ragazzi che interagiscono con lui sui social, due in particolare colpiscono la sua attenzione. Il primo è Diego, un ragazzo con un passato di gravi incomprensioni familiari. Suo nonno, cittadino cileno e collaborazionista del terribile dittatore Pinochet, occultava la scomparsa dei prigionieri politici che venivano buttati in mare nel corso delle tristemente famose "carovane della morte". Diego parla a Victor di come suo padre e sua zia fossero scappati in Italia per costruirsi una nuova vita e mettere su famiglia e di come la sua vita sia cambiata a soli 6 anni quando gli venne diagnosticata la Sindrome di Tourette.

Victor è consapevole dei considerevoli passi avanti dell'educazione nei confronti dei ragazzi con problemi fisici e psichici ma ricorda anche come in passato il fenomeno venisse gestito in modo troppo superficiale. La realtà scolastica non era pronta, non era allenata a considerare più variabili preferendo l'uniformità al rispetto della diversità. Purtroppo ragazzi come Diego hanno pagato lo scotto, venendo emarginato ed escluso. Logica conseguenza di questo isolamento sono stati gli atti di bullismo: le risatine dei compagni di classe, le continue provocazioni per scatenare le imprecazioni, le frasi accondiscendenti e gli sguardi pietosi tanto da insinuare in Diego il dubbio di essere solo un peso, anche per il suo nucleo familiare. Dubbio alimentato dai silenzi e dal poco affetto di suo padre, forse impreparato a gestire le necessità impellenti di suo figlio.



Questo pericoloso calderone di eventi ha fatto crescere in Diego un rancore e una rabbia così forti che alla fine non è più riuscito a trattenersi. Dopo aver risposto con la medesima violenza fisica a uno dei suoi numerosi attacchi Diego si era trasformato in un bullo intoccabile e pericoloso, un elemento da evitare per non finire sotto le sue grinfie. Questa sorta di malsano potere ha inebriato la mente di Diego a lungo, anche dopo la scuola, tanto da fargli credere di essere sempre stato così e non ci fosse altra strada.

Tuttavia, dopo aver visto uno dei video di Victor, Diego ha capito che non è mai troppo tardi per abbandonare i comportamenti negativi e tossici, per smettere di essere parte del problema e iniziare a far parte della soluzione. Grazie a un supporto psicologico adeguato e riscoprendo le

sue potenzialità, Diego ha trovato finalmente la sua strada che l'ha condotto verso la musica e la recitazione, oltre a diventare una guida per gli altri.



Anche Anna interagisce con Victor in rete. Ha una storia di bullismo da raccontare. La storia di Anna inizia al liceo, ai tempi in cui era una ragazza in sovrappeso e il bersaglio di diversi commenti maligni come “balenottera” o “pattumiera”. Una condizione nata innanzitutto da una cattiva educazione alimentare ma anche, e soprattutto, da una palese mancanza d'affetto. Venendo esclusa dalla cerchia delle sue compagne di classe, risultando invisibili agli occhi dei ragazzi suoi coetanei, Anna trovava nel cibo l'unica consolazione possibile.

Un giorno, in seguito a un malore per aver mangiato più del dovuto anche per i suoi standard, Anna decise che era il momento di riprendere il controllo, iniziando quello che avrebbe soprannominato “il trattamento”: mangiare davanti ai suoi genitori, del tutto ignari della sua sofferenza emotiva, e poi chiudersi in bagno e vomitare. Un supplizio volontario e che tuttavia, in poco tempo, portò ai risultati sperati. Le stesse

ragazze che la umiliavano ora volevano essere sue amiche. I ragazzi che non riuscivano a vederla, adesso volevano uscire con lei. Soprattutto, Anna adesso era dalla parte di chi attacca e poteva prendere in giro le ragazze grasse come lei un tempo.

La stessa frenesia del cibo adesso dipendeva dalla sua assenza, lasciando cadere Anna nella spirale dell'autodistruzione e dell'anoressia. Un mostro con cui Anna si è scontrata più volte, fino al periodo del lockdown in cui non poteva più allontanare i pensieri di farla finita. Anche grazie al canale di Victor ha trovato la forza di chiedere aiuto e a rimettersi in piedi, capendo finalmente quanto il suo desiderio di essere accettata dai suoi coetanei l'avessero messa in serio pericolo di vita. Era finalmente accettata da un gruppo ma senza essere davvero se stessa.

Grazie a queste due storie Victor inizia a interessarsi al tema del bullismo e cyberbullismo sul suo canale social. Spiega delle origini di un fenomeno così dilagante – che secondo le ultime ricerche colpisce 1 adolescente su 4 – e su come distinguere un atto di bullismo da una semplice discussione o uno scherzo più pesante del solito.

Victor racconta di tre tipologie di bullo che classifica così: “il bullo di fuoco”, riferito a quelle persone problematiche che non riescono a gestire le proprie emozioni sia per un fattore esterno – situazione familiare – sia interno, e che di conseguenza diventano aggressivi; “il bullo di ghiaccio”, un adolescente cresciuto in un clima anaffettivo che ripaga con la stessa mancanza di empatia i suoi coetanei; infine, “il bullo di fango”, una vittima di violenza che diventa aggressivo per rispondere di tutto il fango e la mortificazione subite.

A questi tre tipi di bullo, Victor fa corrispondere tre tipi di vittime: “la vittima tipica”, il bersaglio classico di insulti e violenze; “la vittima provocatoria”, qualcuno non in grado di relazionarsi con il prossimo e scatena l'ira del bullo pur di avere una qualsiasi interazione perché la violenza è l'unica che sente di conoscere davvero; infine, “la vittima bullo”, una sorta di specchio del bullo di fango: se ha vissuto l'inferno del bullismo, allora altri lo devono subire per mano sua.

Ma quasi sempre i bulli hanno bisogno di un pubblico.

Emerge quindi il ruolo del “branco” con cui descrive quei componenti della classe che non praticano bullismo ma scelgono di non intervenire e di girarsi dall'altra parte facendo finta di nulla o addirittura incitano e chiedono il verificarsi della violenza.

Victor sente di avere tra le mani materiale prezioso che non può limitarsi a una serie di video sui social. In fondo appartiene alla generazione X e sente forte il bisogno di pubblicare un libro vero e di

incontrare i ragazzi nella realtà. Decide così di intraprendere una nuova esperienza: trasformare quelle riflessioni in un vero spettacolo teatrale da portare in giro nelle scuole italiane alla fine del lockdown. Chiede a Diego e ad Anna se sono in grado di ripetere quanto detto sopra un palco, ed entrambi rispondono di sì. Alla chiamata di Victor rispondono anche tanti altri amici, un regista, la sua compagnia e anche altri due ragazzi che con le loro storie aggiungono un intrigante sfumatura di colore.

Il primo è Lowlow, un rapper molto famoso nel panorama musicale. Il desiderio di entrare a far parte del progetto di Victor nasce dalla volontà di raccontare la sua storia ed anche di fare ammenda per gli sbagli commessi in passato. Lowlow descrive sé stesso come un "sognatore" e come tale non si è mai interessato del tempo presente preferendo concentrare le sue energie verso il futuro, verso il mondo musicale di cui voleva entrare a far parte. Per far sì che il suo sogno si avverasse non si è fermato davanti a nulla diventando aggressivo in classe, rispondendo male agli educatori, ispirando uno stile di vita votato al disprezzo delle regole imitato da altri giovani che purtroppo non hanno avuto la sua stessa fortuna e per questo si sono rovinati il futuro.



La seconda aggiunta è Giulia Sara Salemi, una giovane attrice ed influencer esplosa in rete soprattutto durante i mesi del lockdown. Giulia possiede un carattere frenetico, una voglia di fare praticamente inarrestabile. In passato si è scontrata spesso con il bullismo per il suo aspetto fisico o solo perché sprigionava un simile ottimismo, soprattutto in un periodo così oscuro e cupo come quello della pandemia. Anche successivamente una forma di bullismo figlio dell'invidia per la sua improvvisa popolarità sui social, hanno portato anche a conseguenze pericolose come fenomeni di stalking. Giulia decide di partecipare anche per rispondere in faccia a queste persone che hanno provato a spezzare il suo sorriso e interrompere il suo cammino e ribadire ad alta voce che non riusciranno mai a farcela, perché la paura non può e non deve vincere.



Victor sceglie di coinvolgere Lowlow e di Giulia Sara Salemi non per calcolo da botteghino, visto che la loro presenza assicurerebbe una grande partecipazione di pubblico, ma perché vede in loro un interessante spunto di riflessione. È la prova che il successo, tanto ambito dai giovani, non ti pone al riparo dalle insicurezze, dalla depressione e dai traumi e che se non vengono affrontati resteranno e cresceranno come una pianta cattiva. Una volta rientrata l'emergenza Covid-19 e messo a punto lo spettacolo dal titolo "Insieme", il piccolo gruppo parte con spirito di nomade avventura. Sebbene alcune parti siano romanizzate per le classiche necessità di rappresentazione, i monologhi basati su fatti realmente accaduti toccano il cuore di migliaia di studenti. Il concetto di "Insieme" lentamente soppianta quello di "branco". Se un branco ha una logica prevaricatrice e aggressiva, un insieme riesce a mettere da parte le differenze per raggiungere il benessere comune. L'ideale che Victor ed i suoi ragazzi sperano di raggiungere con questo spettacolo.

Victor tuttavia inizia a notare una diffidenza sempre più costante tra Diego e Anna, che già sui social era iniziata con delle risposte aggressive di uno nei confronti dell'altra. Anna non riesce a vedere il cambiamento di Diego, non riesce ad accettare che non si senta in colpa per il male che ha fatto. Dice di essere diventato un bullo per difesa, ma in realtà teme che gli sia piaciuto fare del male agli altri. Dal canto suo Diego accusa Anna di ipocrisia, perché lei stessa è stata causa della sua sofferenza volendo piacere agli altri. Non vede in lei una vittima, ma una sorta di malsano masochismo.

Queste continue discussioni, aspri commenti, fino a vere proprie liti sul palco e fuori da esso rischiano di mandare a monte l'obiettivo del testo, facendo ritorno all'aggressività che era stata condannata. Così Victor, il giorno in cui lo spettacolo giunge nella sua città d'adozione e viene rappresentato proprio nella scuola dove ha iniziato la sua carriera da professore, decide di fare una confessione scioccante: anche lui è stato parte di un branco, anche lui non ha fatto nulla per difendere la vittima di turno dalle angherie dei bulli. Confessa che anche lui, come altri prima, credeva di non avere responsabilità per quello che stava accadendo e che non fosse suo compito mettere fine a quelle violenze.

La storia di Victor purtroppo non ha riscatto finale: il ragazzo perseguitato e che lui non ha voluto aiutare ha avuto molti problemi ed ancora oggi convive con i suoi fantasmi. Ma questa volta ha deciso di fidarsi davanti a tutti ed essere se stesso in un gruppo. Questa avventura ha cambiato anche lui e la sua confessione così sincera sembra quasi mettere fine allo spettacolo.

Invece accade tutto il contrario: Diego e Anna fanno un profondo esame di coscienza, arrivano a comprendere uno le posizioni dell'altra e decidono di continuare la loro missione. Allo stesso tempo Lowlow e Giulia scelgono di sfatare il mito secondo cui la vita sia una continua gara a chi ha più amici, più follower, più fortuna: comprensione, tolleranza e rispetto sono i veri traguardi da raggiungere.

Lo spettacolo riprende di slancio, lanciando un messaggio di speranza verso le prossime generazioni e costruendo una consapevolezza comune a tutti nel combattere il bullismo e l'indifferenza. L'idea che solo insieme, – proprio come il titolo dello spettacolo – si possa costruire un futuro migliore.

BeWOW

